

Educarci al perdono...

Sembrava una Serata come tante, impregnata di idee, scandita da interventi, intercalata da canzoni di cantanti italiani e stranieri, e trasmessa in diretta streaming, sulla pagina social del Circolo, da **Ghenadi Cimino**, diligente e paziente.. La 14ª Serata conviviale, che si è svolta venerdì 6 maggio 2022, focalizzata sul tema: «**Educarci al perdono e alla riconciliazione**», ideata nell'ambito della 9ª edizione del WikiCircolo dal «file rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie**», ed aperta gratuitamente a tutti: soci, sostenitori, amici, credenti e «laici», vicini e lontani – la 208ª di seguito, con decorrenza dal 10 gennaio 2014 – era invece insolita, di bellezza singolare. A renderla speciale, la conduttrice **Vanessa Leone** di Squillace, consulente per la medicina estetica e per le farmacie, splendida per empatia e brillantezza. Infatti, la Serata ha entusiasmato e incuriosito i presenti nel Salone, molti dei quali sono rimasti a lungo, incantati e ristorati con patatine e pasticcini delle premurose e generose **Iolanda, Rina, Antonella e Maria**.

Abbondante è stata la «Tavola rotonda» della Serata, preceduta dal video musicale «**L'eternità**» di Giorgia Todrani, una delle cantanti più amate e note in Italia. Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, ma il più delle volte la parola “**scusa**” è la più difficile da pronunciare. Spesso ci facciamo scudo con giustificazioni artificiali, dietrologie negazioniste ed attacchi reciproci, dimenticando la potenza immensa di queste cinque lettere: “scusa”. Una parola così semplice, all'apparenza quasi banale, ma in grado di sprigionare una forza senza eguali. L'occhio quindi sul 'menù' della «Tavola» (3):

3.1. Music video «**Vivere il perdono**» di fra Davide, fra Alessandro e fra Marco (3:00'-4:55'); **3.2.** Raimon Panikkar e Mauro Scardovelli: «**Senso di colpa e perdono**» (4:41'-11:50'); **3.3.** Papa Francesco: «**Dio perdona chi si pente, non chi finge**

di essere cristiano» (3:01'); **3.4.** Umberto Galimberti: **«Senso di colpa e perdono»** (11:51'-16:45'); **3.5.** Massimo Recalcati: **«Dal tradimento al perdono»** (0:00'-14:33'); **3.6.** Music video **«The blessing»** (La benedizione) di Jappo & Manu (8:09'); **3.7.** Music video **«La fine»** di Tiziano Ferro (0:46-4:32'); **3.8.** Papa Francesco: **«Il perdono»** (7:16'-9:20'); **3.9.** Fra Antonio Solinaro: **«Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione»** (1:30'-6.22'; 19:10'-22:22'); **3.10.** Fra Piotr Anzulewicz: **Passaggi del perdono**; **3.11.** Fra Renzo Cocchi: **«Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione»** (6:33'-9:18'); **3.12.** Mauro Scardovelli: **«Cos'è Aleph»** (4:21'); **3.13.** ETTY HILLESUM: **«I gigli del campo e il tempo presente»** (14:55')

Da questa «Tavola» parte un messaggio e un dinamismo di grande attualità: «Il perdono è un processo arduo e lungo, ma non esiste persona a cui non si possa donare il perdono». Mobilitiamoci quindi per riempire di amore i solchi scavati dall'odio. «Oh, Signore, fa di me uno strumento della tua pace, del tuo amore. Dove è odio, fa ch'io porti amore; dove è offesa, ch'io porti il perdono; dov'è discordia, ch'io porti l'unione; dov'è dubbio, fa' ch'io porti la fede; dove è l'errore, ch'io porti la verità; dove è la disperazione, ch'io porti la speranza; dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce» (*Preghiera semplice*, attribuita a s. Francesco d'Assisi).

L'amore ci dice di prendersi cura di chi ha perso tutto, di chi non ha aiuti, di chi non ha scorte di cibo e di acqua, di chi è stato segnato dalla crudeltà e non vuole niente da nessuno, ma guarda il bambino che ha tra le braccia, lo bacia e controlla il suo respiro. L'essere umano è più grande della guerra, perché dentro di sé contiene tutto: non solo il miglior male, ma anche il miglior bene. Sarà il miglior bene a far trionfare l'amore, la pace, la riconciliazione, il perdono. Quando le vittime potranno perdonare e ricostruire le proprie anime, non solo le case, finirà anche la guerra. A concludere la Serata, la canzone, in cui vibra l'amore e il

senso di eternità: **Prayer for Ukraine**» (Молитва за Україну) di Christina Yavdoshnyak.

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_0_placeholder

«Pace a voi!»

«Tu sei la nostra quiete [...], la nostra speranza [...], la nostra vita, grande ed ammirabile Signore» (Francesco d'Assisi, *Lodi di Dio altissimo*, vv. 4-5.7: FF 261)

Oggi più che mai abbiamo bisogno dell'annuncio pasquale: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Abbiamo bisogno di Colui che è «la nostra pace» (Ef 2,14), per avere pace, essere in pace, vivere in pace. Abbiamo bisogno del Crocifisso risorto per chiedere a gran voce, dai balconi e per le strade, la pace», per «uscire mano nella mano, mettendo insieme le forze e le risorse, dal tunnel buio e oscuro», per sperare nella riconciliazione» e «vivere in fraternità», per «credere nella vittoria dell'amore».

Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, perché venga in mezzo a noi e ci dica ancora: «Pace a voi!». «Solo lui può farlo. Solo lui ha il diritto di annunciarci oggi la pace», la pace che «segue la via della mitezza e della croce», la pace che è «farsi carico degli altri», la pace che «nasce dal dono di sé» (Papa Francesco). Solo lui, «il grande e ammirabile Signore, misericordioso Salvatore» (Francesco d'Assisi), che a Pasqua, con il suo amore smisurato e sconfinato e con il suo corpo luminoso e radioso, ha voluto un'umanità nuova, può darci la pace, 'restituirci' agli altri, cambiare il nostro dis-amore

in amore, la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. Solo lui può trasformare il nostro lutto in danza.

Facciamo Pasqua con lui, il Risorto. Con lui anche nel buio più fitto della guerra e della crudeltà brillerà la stella del mattino. La luce sfolgorante sul suo volto ci condurrà alla bellezza della pace. In quel momento capiremo tutto e con stupore, gioia e gratitudine intoneremo il canto «Alleluia!».

Auguri, Amici, per un nuovo percorso pasquale, colmo di pace e pregno di speranza, con i riflessi del Risorto negli occhi.

Piotr Anzulewicz OFMConv

a nome di tutto lo Staff del Circolo Culturale San Francesco

Catanzaro, 17 aprile 2022

L'amore dà sempre vita

Grazie a Lui, il Vivente, «il Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in Lui, e amano Lui» (Francesco d'Assisi, *Regola non bollata*, XXIII 10: FF 70), abbiamo iniziato a vivere e a incontrarci. Grazie a Lui andiamo avanti e guardiamo oltre. Grazie a Lui stiamo facendo progetti all'inizio del nuovo anno. Siamo fragili, ma restiamo vivi. Possiamo anche difenderci perché il nostro sistema immunitario sa riconoscere il virus e combatterlo. Offriamo al medico il nostro braccio, anche se poi diciamo, sprofondati nel divano o a tavola con gli amici, con l'aria sospettosa di chi non si fa prendere in giro: "Io non so che cosa c'è dentro. C'è qualcuno che lo sa?". Sì, c'è. È Lui a dirlo, anche tramite quella Serata conviviale che si è svolta, in presenza e in diretta «streaming», venerdì 26 novembre

2021, presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, focalizzata sul tema: «**Educarci a coltivare l'amore e abbracciare la vita, rileggendo l'«*Amoris Laetitia*»**», la 5^a della 9^a edizione del *WikiCircolo* 2021-22 dal «file rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie**».

Ci ho messo un po' a ritornare a quella Serata che ha molto in comune con tutti, ed anche con me, perché sì, togliendo peso alla carne e alle ossa, mi fa andare avanti e scrivere, dopo tutte le feste che l'Epifania ha portato via. La solitudine e la sofferenza mettono tra parentesi tutto e fanno cadere i vezzi e le pose. Ci fanno scrivere anche di quello che non potremmo mai scrivere. Ci fanno rivivere e provare vibrazioni e emozioni profonde, rivelatrici, radicali, in contatto con tutti i radicali che ci hanno preceduti. La solitudine e la sofferenza, nella loro sublimità regale, spazzano via tutto questo e lasciano soltanto "Shakespeare" e noi, te e Lui, che è l'Amore infinito e sconfinato. E io vorrei che ci siano tra noi anche dei radicali – senza nulla togliere ai non radicali: ai sani e ai santi, di cui va fiero il mondo – che condividano le loro vibrazioni e emozioni su questa piattaforma web del Circolo.

Una Serata viva, dinamica, diretta, capace di durare nel tempo: un bel regalo nel mese di novembre, inerte, muto, 'morto', dedicato ai morti. In molti è riuscita, credo, a riprodurre, più o meno consapevolmente, un'emozione primaria, radicata nell'infanzia, quella del bambino che ascolta e magari guarda una fiaba, ad esempio «Il gatto con gli stivali». Il bambino capisce che non morirà, che resisterà alla notte, che ha un futuro, perché una voce, simile al latte, alle coccole, al tempore delle coperte, lo accudisce, lo protegge e lo guida alla porta del sonno. «La voce umana è un miracolo», dice un personaggio di Thomas Pynchon, scrittore statunitense. Guardando i video e ascoltando la voce di **Pamela Gnoriselli**, che ha letto alcuni brani dell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* (AL) di Papa Francesco

sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, ci siamo sentiti come bambini. Quando un adulto prende un testo e lo legge a un bambino, fa un vero prodigio: scongela il testo, lo smonta, scopre la sua linfa vitale e crea una fonte di calore, di fascino, di rapimento, e di sicurezza. Ebbene, senza paura di esagerare, io credo che il filo d'oro nascosto nel programma della Serata sia stato il desiderio di ripristinare quel patto che il bambino stringe con la dolce e premurosa voce di un adulto che lo protegge dalla notte; il patto di cui spesso parla Papa Francesco, per educarci al grande mistero della vita, per «ricostruire il tessuto di relazioni fraterne», per «apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (5.10.2021). Queste erano le sequenze di tavola rotonda della Serata che a voi affido:

3.1. Video «**Il Papa indice un anno speciale dedicato alla famiglia**» (0:00'-0:48'); **3.2.** *Amore fecondo. La dimensione gratuita dell'amore* (AL 166,174 e 184); **3.3.** Video «**L'amore colora il grigio del mondo**» (3:32'); **3.4.** Music video «**Ode to my family**» di The Cranberries (4:32'); **3.5.** *Educare i figli: una chiamata, una sfida, una gioia* (AL 260 e 262); **3.6.** Music video «**Modo tuo**» di Elisa (5:18'); **3.7.** *Educare all'affettività* (AL 278); **3.8.** «**Sempre sarai**» di Fiorella Mannoia (3:08'); **3.9.** *Insegnare l'attesa e il rispetto del corpo* (AL 280 e 283); **3.10.** Video «**Educare i figli...**» (5:35'); **3.11.** Music video «**Viva la mamma**» di Edoardo Bennato (3:23') e «**Winter**» di Tori Amos (4:38')

E già, siamo nell'anno speciale per testimoniare l'amore familiare, detto l'«Anno 'Famiglia Amoris Laetitia'», che il Papa inaugurò il 19 marzo 2021, festa di s. Giuseppe, nel 5° anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica, e che concluderà il 24 giugno 2022, due giorni prima del 10° Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma. Era inevitabile che il Circolo dedicatesse una Serata speciale a questa ricorrenza. La famiglia è la parte più importante del cuore di ognuno di

noi. In essa, sin da piccoli cresceva in noi l'amore per la vita e per l'altro, quell'amore che tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Tutto e qualsiasi cosa. L'amore nonostante tutto!

La Serata è iniziata con la stupenda canzone «**When you're gone**» ("Quando non ci sei più") eseguita da Dolores O'Riordan, cantante e chitarrista del gruppo musicale rock irlandese «The Cranberries». È una canzone, nella versione video, che, insieme alla lirica «**Ode to my family**» ("Ode alla mia famiglia"), mi commuove profondamente tutte le volte che l'ascolto. Ricuce, riannoda, ricostruisce i legami interrotti con la memoria e con la speranza del futuro, e mi porta lontano, alla mia "terra di mezzo", a mia madre e a mio padre, vittima di quella nube radioattiva del disastro nucleare di Chernobyl, che, spinta dai venti, si è diretta verso nord e ha sorvolato la mia Masuria, colorando di rosso gli alberi, i prati, i laghi, i vestiti, le persone..

A concludere il programma della Serata è stata la **recita comune della Preghiera ufficiale per il 10° Incontro Mondiale delle Famiglie** – pregare è un modo per entrare nel vivo dell'«Anno 'Famiglia *Amoris Laetitia*'» e cogliere il messaggio centrale dell'Incontro di Roma – e il video music: «**We are family**» ("Siamo una famiglia") di Sister Sledge, un invito a sentirsi fratelli e ad agire assieme per il bene del mondo tristemente acromatico, travolto e marcato ancora dal Covid-19.

«L'amore dà sempre la vita», «genera la famiglia», «si allarga e rende presente l'amore di Dio nella società in mille modi», «dipinge il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva» (cfr. AL 184).

Piotr Anzulewicz OFMConv

Serata natalizia: musicale e conviviale

Non siamo in disgrazia, come si potrebbe pensare, per la 'perfetta' simultaneità di due eventi, il 22 dicembre 2021: quello del Circolo che si svolge, per la prima volta nella sua storia, nel ristretto salone «S. Elisabetta d'Ungheria», e non nel più spazioso salone parrocchiale o in chiesa, e quello dei **boy-scout ASCI «Catanzaro 3»** che si tiene appunto in chiesa, alla stessa ora (19.30). Non c'è il sabotaggio del primo, non c'è il flirt segreto con il secondo, non c'è la gara tra i due. C'è addirittura la collaborazione: il Circolo soccorre i giovani esploratori, guidati dai capi **Pippo Guastella, Giuseppe Nicotera, Alessia Praticò...**, con il suo «Trolley Speaker» (MusicBox), determinante per la buona riuscita del loro programma il cui obiettivo è quello di augurare, in modo divertente, leggero e gioioso, in stile scout, un sereno Natale. È tutto un trionfo.

La Serata magica, suggestiva, speciale, la 192^a di seguito tra quelle conviviali e cinematografiche, ideata all'interno della 9^a edizione del *Wiki-* e *CineCircolo* dal filo rosso: «**Sfida educativa in un mondo delle emergenze planetarie**», ed aperta gratuitamente a tutti, ma in particolare a quanti hanno a cuore le sorti della Parrocchia «Sacro Cuore» e l'ideale del Circolo: «la cultura della 'cura'». La Serata vede, all'improvviso, la «new entry»: nel salone compaiono, seppur per pochi minuti, p. **Rocco Predoti**, guardiano e vicario parrocchiale, p. **Nicola Coppoletta**, giudice e anch'egli vicario parrocchiale, e p. **Paolo Sergi**, parroco, ma pure gli

altri, come **Mattia Zangari**, dottore di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia, e il suo papà Rocco, inviati da **Rina Gullà**, con i gustosissimi pasticcini per tutti.

Il M° **Luigi Cimino**, sassofonista, arrangiatore-compositore e direttore del Laboratorio musicale promosso dal Circolo, a sorpresa allarga il repertorio, visto il pubblico che inaspettatamente riempie il salone. Alla sua attuale allieva **Angela Ursino** fa cantare e suonare sulla tastiera Ketron i canti di Natale: «**Noël**» e «**Ninna nanna**». Con il suo sax dorato invece rincalza l'atmosfera natalizia, traendo dal proprio archivio musicale, oltre i brani elencati nel pieghevole («**Astro del ciel**», «**White Christmas**», «**Jingle Bells**», «**Tu scendi dalle stelle**»), la canzone «**Jingle Bells Rock**» e il brano «**Happy Xmas**» (**War is over**), composto da John Lennon e Yōko Ono, contro la guerra in Vietnam, e diventato successivamente tra i più noti classici natalizi. I convenuti, ascoltando i brani, interpretati dal Concertista e illustrati sullo schermo da **Olga Cimino**, si lasciano attrarre dalla bellezza ineffabile ed evocativa che sta dietro ogni nota. Si illumina anche la faccia afflitta e pallida del conduttore della Serata! La loro commozione, l'ammirazione e la gratitudine si esprime nell'applauso e in un "segno" che **Antonella Vitale**, a nome di tutti, consegna al Maestro. È lei che da brava scenografa sapeva poco fa trasformare il salone in un 'set' natalizio, con un raggianti albero di Natale, un tenero Bambinello e la pianta «**Euphorbia pulcherrima**», che siamo abituati chiamare «**Stella di Natale**», gettonatissima nel periodo natalizio, portata da **Marialuisa Mauro** all'inizio della Novena di Natale, tanto cara al suo adorato sposo, avvocato premuroso, consigliere saggio del Circolo e curatore solerte delle Serate, amatissimo ed indimenticabile **Peppino Frontera**, accolto dalla Sorella Morte il 24 gennaio 2018.

A conclusione, un 'buffet', nel pieno rispetto delle normative anti-Covid-19, con il panettone e lo spumante, ma anche con il delizioso amaretto di **Maria** e **Roberto Rainone**. La crisi

pandemica e post-pandemica ci chiede un ri-coinvolgimento nella costruzione del futuro, ritessendo i legami di «amicizia sociale», apprezzando la bellezza della vita, instaurando una nuova 'normalità'.

Il Natale ci fa percepire che Dio, assumendo l'umano, è solidale con tutti: malati e sani, disabili e normodotati... Questa divina solidarietà/prossimità – mistero dell'incarnazione – all'uomo, ad ogni uomo, ad ognuno di noi, è la 'genialità' del cristianesimo, «il dono che non tramonta mai» (Papa Francesco), il messaggio che noi, nel 2022, ci proponiamo di riflettere premurosamente nel Circolo e dividerlo gioiosamente nella genialità locale.

Auguri di buon Natale a tutti, ma in modo speciale a quanti sono invisibili, scartati, abbandonati, in fuga, nel dolore e nel pianto. Sono loro dei presepi "moderni" davanti ai quali inginocchiarsi e adorare, piangendo e lottando con loro, impegnandoci accanto a loro e per loro. Il Natale 2021 ci obbliga ad avere compassione persino di chi non ha compassione, di chi è sordo al grido dei poveri, di chi vive la cultura dell'indifferenza che finisce non di rado per essere spietata.

Il Natale 2021 sia dunque colmo di compassione e di pietà, di tenerezza di solidarietà, un Natale solidale, un Natale all'insegna della condivisione con meno fortunati di noi, un Natale di riconciliazione, di pace, di speranza. 'Fratelli tutti, solidali e salvi tutti'.

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_2_placeholder

Osate di più, con la bellezza

A onor del vero, è stata bella la 6^a Serata conviviale della 9^a edizione del *WikiCircolo*, che si è svolta il 10 dicembre 2021 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, anzi, bellissima, focalizzata sul tema: «**Educarci alla bellezza...**», la bellezza della vita, dell'amore, della fede, del creato. I partecipanti, in presenza e da remoto, collegati in diretta «streaming» su Facebook del Circolo, potevano a pieno godere di questa bellezza, di questo fascino, di questa grazia, di questo sguardo intriso di incanto, di fiducia, di speranza, e di nostalgia.

La Serata è iniziata con un music video spettacolare e commovente: «**La bellezza della vita**» (2:53'). «Fermati e contempla questa meraviglia chiamata vita – ecco il suo splendido messaggio. – Contempla in silenzio la bellezza di cui sei parte anche tu». Vivi cioè e narra la bellezza, perché essa si vive, non si teorizza; si gusta, non si analizza; si testimonia, non si dimostra.

A preparare il programma e a presentarlo è stato, anche questa volta, ahimè, il sottoscritto. Tornerà però l'epoca in cui il nuovo Staff sarà un 'noi', coeso e affiatato, che con gioia saprà riunirsi ogni mercoledì, tra le ore 19 e 21, «con l'obiettivo – come si legge sul dépliant della recente edizione del *CineCircolo* – di preparare e pubblicare, in anticipo, sul sito web e sulla pagina social del Circolo, i programmi dettagliati, unitamente ai poster» (p. 2). Attraverso il suo rappresentante guiderà, quindi, accenderà e infiammerà le Serate conviviali e cinematografiche, rendendole vivaci, godibili ed imperdibili. Nel frattempo, al pubblico e all'audience non resta altro che seguire il sottoscritto che sebbene si sente parte di un tutto, ha i suoi gusti, le sue preferenze, le sue conoscenze, nella ricerca della sintesi tra individuale e collettivo, locale e globale, online e offline.

La “tavola rotonda” della Serata è stata come trampolino di lancio per notare, gustare, narrare, servire, testimoniare la bellezza. Le sue sequenze erano miste, virtuali e reali, narrative, descrittive, musicali, riflessive e dialogiche. Si snodavano dinamicamente e piacevolmente, precedute da concise introduzioni e seguite da sintetiche osservazioni del conduttore, grazie anche all’abilità ed esperienza di Ghenadi, operatore audiovisivo, che nello stesso tempo trasmetteva la Serata in diretta su Facebook del Circolo. Ecco le sequenze della tavola:

[**3.1.** Papa Francesco: «**Servire la bellezza**» (1:04’); **3.2.** Umberto Galimberti: «**La bellezza, legge segreta della vita**» (2:35’-27:12’); **3.3.** «**La Settimana della Bellezza**»: intervista a mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo di Grosseto, e a don Roberto Nelli, responsabile dell’Ufficio Cultura della diocesi di Grosseto (2:21’-6:57’); **3.4.** Mons. Rodolfo Cetoloni: «**Si è belli quando si è veri**» (0:54’); **3.5.** «**Dance me to the end of love**» di Leonard Cohen (6:09’); **3.6.** Papa Francesco: «**La Chiesa esiste per comunicare verità, bontà e bellezza**» (0:59’); **3.7.** «**Bellezza**» dei Marlene Kuntz (4:08’); **3.8.** M° Luigi Cimino: **Intervista a Luigi Loprete** (10:00’); **3.9.** «**Luigi Cimino Jazz**» (4:33’); **3.10.** Papa Francesco: «**Quando è l’arte a testimoniare il Signore**» (0:53’); **3.11.** «**Sulla bellezza**» (4:1’); **3.12.** **Bella ciao** dei Marlene Kuntz (4:32’)]

È da mettere in risalto ovviamente la sequenza 3.8: la presenza nel Salone di un portavoce/ambasciatore/testimone straordinario della bellezza, **Luigi Loprete**, il giovane economista innamorato della bellezza del suo paese d’origine, l’autore del libro «**Cropani. ‘Ogni metro una porta’**» (176 pp.), pubblicato di recente da Titani Editori. Il pubblico lo ha accolto affabilmente con un caloroso applauso e il videoclip «**Bellezza**» dei Marlene Kuntz, il gruppo rock alternativo italiano formatosi nel 1989 nella Provincia di Cuneo. «Noi, sereni e semplici o cupi e acidi / Noi, puri e candidi o un po’ colpevoli / Per voglie che ardono / Noi

cerchiamo la bellezza ovunque», così recita un passaggio del testo della canzone. Frase estremamente significativa poiché riporta il tema della bellezza al suo corpo, rifiutando la sua contemporanea plastificazione, ma cogliendola in senso filosofico-spirituale dentro ogni realtà umana: sociale, psicologica, individuale, collettiva, comportamentale, emozionale. E' un discorso, evidentemente, sull'immagine e sulla rappresentazione della figura umana sempre più inglobata in un'architettura visiva pubblicitaria, glamour, charme, che intende spostare l'attenzione del fruitore su una dimensione estetizzante e artificiale piuttosto che sulla reale natura del messaggio stesso.

Il Dr. Luigi si è lasciato quindi intervistare dal M° Luigi, suo conterraneo, che gli ha posto tre domande attinenti alla bellezza tra le pagine del suo libro: 1. Come mai questa passione per la storia e le tradizioni del nostro paese? 2. Cosa pensi della predisposizione negli anni dei cittadini cropanesi per la preghiera, l'arte, la musica, la letteratura, l'artigianato? Credi che tutto ciò abbia contribuito a creare una popolazione e una società civile onesta e avanzata culturalmente? 3. Sei d'accordo su questa definizione o pensiero, specchio identificativo o tessera di identità: "Cropani, il paese dei beati, dei miracoli, ma soprattutto dei frati francescani. I frati sono stati e sono tuttora i custodi del patrimonio religioso, storico, letterario, artistico, musicale, i difensori e i protettori degli ultimi"?

L'autore ha confidato che già in età adolescenziale si appassionava alla storia, alla cultura e alle tradizioni della sua terra. Con certissima pazienza, curiosità e sensibilità raccoglieva memorie e testimonianze dagli anziani e vecchie foto da parenti e amici di Cropani, «ridente terrazza sullo Ionio ove lo sguardo vagheggia gli argentei ulivi e le bionde spighe e si perde nell'azzurro del mare», come scrive nella dedica del suo libro (p. 7). Mostrava la spiccata curiosità e abilità nel cogliere tutta la bellezza della gente di un

tempo. Il libro, corredato da fotografie che sembrano raccontare più delle parole, è frutto di questa appassionata e accurata curiosità e abilità. I presenti nel Salone, ascoltando l'intervista e guardando successivamente il video fotografico con musica di sottofondo, sono rimasti incantati, grati, aggrappati ad un appello: **«Cropanesi, osate e incantate di più, con la bellezza!»**.

La bellezza, specie quella dell'amore e del cuore, salverà davvero il mondo, come scrisse Fëdor Dostoevskij († 1881), scrittore e filosofo russo, nel suo romanzo *L'idiota*: unirà Dio, l'uomo e il creato; congiungerà il passato, il presente e l'avvenire; attirerà nello stesso luogo e coinvolgerà nel medesimo sguardo; creerà un «noi».

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_3_placeholder

«Cold War»: guerra fredda riscaldata da un amore

Il Circolo ha messo in pista, venerdì 22 ottobre, una Serata avvincente e struggente: la 2ª della 9ª edizione del CineCircolo, con la pellicola **«Cold War»** (tit. orig. «Zimna wojna») di Paweł Pawlikowski e con il cinedibattito **«Un amore totalizzante, ma perennemente ostacolato e osteggiato da una barriera politica e psicologica»**.

Quando la musica è soave, l'immagine perfetta, la storia commovente, ci si avvicina inevitabilmente a quella sostanza speciale che rende alcuni momenti indelebili. «Cold War»,

proiettato nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, preceduto dal music video «Nei giardini che nessuno sa» di Renato Zero e seguito dal videoclip «La libertà» di Giorgio Gaber e un breve cinedibattito, è apparso così, come un'opera dalla traboccante bellezza, priva di colori, ma carica di senso e di significato. Un bianco e un nero dell'anima e del ricordo che infiammavano e lasciavano attoniti, una musica centrata sugli occhi che piangevano e non si incontravano mai e una regia che riusciva a carpire l'invisibile e a restituirlo sotto forma di emozione, avvolgeva i presenti nel Salone e li conduceva nella dimensione dell'incredibile storia d'amore di Wiktor Warski e Zuzanna, detta Zula: lui, musicista e storico musicale, con l'incarico di dirigere un corpo di ballerini-cantanti che possano portare nei teatri dei Paesi sotto il dominio sovietico i grandi classici della musica popolare polacca, e lei, giovane e ambiziosa cantante, che lo stregava tanto artisticamente quanto emotivamente; entrambi persi in un romantico e viscerale amore che si contrapponeva all'afflato stalinista di cui era partecipe la loro Polonia, durante la guerra fredda. I cuori dei due erano destinati ad appartenersi e a incendiare ciò che il regime cercava di controllare, ma, benché l'amore bruci ardentemente, il gelo della guerra non combattuta è sempre opprimente e soffocante e non lascia scampo: dall'essere un conflitto mondiale giunge fino alla più profonda intimità della coppia.

La pellicola è stata dedicata dal regista polacco alla memoria dei propri genitori, «persone forti e meravigliose». Sono loro i veri combattenti di questa intima guerra fredda, fra il 1949 e il 1964: uno di quegli amori a cui si fugge per tornare regolarmente indietro, senza poterci fare niente. Le distanze incolmabili e il loro tormentato e tragico amore sembrano essere il diretto riflesso dell'Europa del tempo, divisa e spaccata in due dalla cortina di ferro, dove nulla lascia presagire per il meglio. I due, follemente innamorati, non riescono a far funzionare il loro legame in Francia,

nonostante gli sforzi profusi lungo 15 anni tra la Polonia postbellica, Berlino Est, Parigi e la Jugoslavia. Zula decide quindi di tornare a casa e Wiktor, incurante del rischio, decide di seguirla, ma, in quanto fuggiasco, viene condannato a 15 anni di carcere duro. «Zula e Wiktor – scrive Giorgio Crico – vivono tra loro metaforicamente ciò che l'Europa sta vivendo politicamente: la guerra fredda tra i due artisti è gelida e soffocante esattamente quanto quella con la G maiuscolo in cui sono invischiati i famosi blocchi, orientale e occidentale».

Non è fatto di solo tragiche passioni «Cold War», vincitore di cinque Oscar europei (European Film Awards) e di premio miglior regia al Festival di Cannes 2018. «La raffinata potenza narrativa di quest'opera – si legge nella recensione pubblicata su *eco del cinema.com* – “si sporca” dell'affannosa, faticosa e a tratti violenta ricerca della libertà. Un desiderio che si fa inappagabile nel momento in cui la persona amata, non condivide i metodi per il raggiungimento dell'agognato obiettivo e si percepisce come un ostacolo. Si imbastisce così una storia fatta di fughe, di rincorse, di improvvise assenze, in cui la musica, bellissima, lenisce le ferite, ma non risolve tutto e assurge a luogo privato in cui nascondersi per riflettere sulla propria vita e sul proprio destino. Anche la poesia trova il suo spazio insinuandosi nella macchina da presa, nei dialoghi sopra le righe e in un mirabile non detto». «Cold War» è un gioiello che abbiamo seguito tutto d'un fiato, investendoci di un'ondata di commozione, meraviglia ed empatia.

La Serata si è svolta nel giorno preguo di grandi eventi: 1. in Vaticano si stava svolgendo il convegno internazionale sul tema: «**Solidarietà, cooperazione e responsabilità: gli antidoti per combattere ingiustizie, ineguaglianze ed esclusioni**»; 2, a Taranto era in corso la 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani su «**Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso**»; 3. nella memoria

liturgica della Chiesa si celebrava s. **Giovanni Paolo II** († 2.04.2005), il 263° successore di Pietro che iniziò il suo ministero petrino il 22 ottobre 1978, «papa pellegrino del mondo», promotore di riconciliazione, dialogo e pace («spirito di Assisi»), «cantore della civiltà dell'amore». Cruciale fu il suo ruolo nella caduta del Muro di Berlino (9.11.1989) e il suo contributo al superamento della guerra fredda e alla nascita della nuova Europa.

Tutto è iniziato nel giugno del 1979, quando egli è andato in Polonia. Lì a Varsavia, in Piazza della Vittoria, davanti ad un milione di polacchi, ha detto che con l'elezione di un Papa polacco la Polonia era chiamata ad essere terra di una responsabilità cristiana particolarmente forte. E poi, congedandosi davanti ad una folla immensa, ha invocato lo Spirito Santo: «Vieni e rinnova la faccia della terra». Si è fermato per un attimo e poi ha aggiunto: «Di questa terra!». Quella sera un grande filosofo, don Józef Tischner, ha detto: «Qualcosa deve accadere. Nessuno sa cosa, ma nulla potrà essere come prima». Nell'agosto dell'80, un anno dopo, Lech Wałęsa ha scavalcato i cancelli dei Cantieri Navali di Danzica ed è iniziata l'epopea di Solidarność. L'ordine (o, forse meglio, il disordine) europeo sancito a Yalta, che aveva consegnato metà del continente al totalitarismo comunista ed all'imperialismo sovietico, è stato sfidato da una rivoluzione cristiana pacifica e non violenta che non ha mai sparso il sangue dei suoi avversari, ma solo quello dei propri martiri ed ha fatto appello alla coscienza degli oppressori. È stata la rivoluzione delle coscienze. Con il crollo del Muro si è sbriciolata, in seguito, la frontiera ferrea, politica e psicologica, che osteggiava e ostacolava ogni amore totalizzante tra le persone.

Ed è stato questo l'argomento del cinedibattito della Serata. Bravo Ghenadi che l'ha trasformata, in parte, in un incontro virtuale, rendendola visibile, in diretta «streaming», sulla pagina social del Circolo, ai lontani. Nei presenti alla

proiezione ha lasciato comunque forte l'impressione che si è nel Salone in carne ed ossa per qualcosa di più grande: per ricostruire insieme un 'noi', per ricreare punti di contatto e di dialogo faccia a faccia, per ritessere le relazioni interpersonali, frantumate dalla pandemia, senza ricorso a uno schermo e una tastiera, per tenersi vicini, per stringersi in un abbraccio, e trovare che sia bello...

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_4_placeholder

Chapeau a Mattia Zangari di Catanzaro Lido

Non è facile far risuonare nella nostra Calabria, nelle nostre "periferie" disaggiate e abbandonate, tra gli anziani sempre più soli, tra i giovani in attesa, senza studi e occupazioni, tra i marinai e braccianti bruciati dal sole e dalla fatica 'tradita', tra le famiglie divise dalle emigrazioni verso il Nord, l'annuncio di grande gioia: tra pochi giorni, il 10 e l'11 novembre, nell'Aula «Mario Baratto» dell'Università Ca' Foscari a Venezia si terrà il Convegno internazionale «**Pazze di Lui. Santità femminile e disturbi mentali fra Medioevo ed età moderna**» ideato e organizzato dal catanzarese Mattia Zangari (classe 1989), dottore di ricerca, con il patrocinio dell'Ateneo veneziano e della Pontificia Università Urbaniana, nel contesto del progetto WoMent – Mad for Him: Women, Religion and mental Illness in the late Middle Ages and in the Early Modern Age (Marie Skłodowska Curie Global Fellowship). Eppure, in questo evento si cela augurio più bello: di una

speranza per una città, per una Provincia, per una Regione, per un mondo liberato finalmente dal clientelismo, dalla malapolitica, dalle massonerie, dalle mafie.



Il 11 settembre 2001 è un giorno che ha segnato la storia del mondo. Un giorno in cui il mondo è stato sconvolto da un attentato terroristico che ha ucciso oltre 3000 persone e ne ha ferite molte altre. Un giorno in cui il mondo ha visto il cielo scurirsi di aerei che si sono schiantati contro le Torri Gemelle e il Pentagono. Un giorno in cui il mondo ha visto il cielo scurirsi di aerei che si sono schiantati contro le Torri Gemelle e il Pentagono. Un giorno in cui il mondo ha visto il cielo scurirsi di aerei che si sono schiantati contro le Torri Gemelle e il Pentagono. Un giorno in cui il mondo ha visto il cielo scurirsi di aerei che si sono schiantati contro le Torri Gemelle e il Pentagono.



Al Convegno, che si svolgerà in presenza e in modalità virtuale, oltre a Mattia Zangari (ricercatore all'Università Ca' Foscari Venezia) parteciperanno: André Vauchez dell'Università di Rouen e di Nanterre, Martina Bengert della Freie Universität Berlin, André Otto della Humboldt – Universität Berlin, Alfonsina Bellio dell'École Pratique des Hautes Études, Manuela Fraire della Società Psicoanalitica Italiana (da remoto), Chiara Basta del Museo del Capitolo della Cattedrale di Perugia, Torsten Passie della Goethe-University Frankfurt-Main e dell' Hannover Medical School (da remoto), Armando Maggi dell'University of Chicago, Rudolph M. Bell della Rutgers University (da remoto), Vincenzo Lagioia

dell'Università di Bologna, Isabella Gagliardi dell'Università di Firenze, Chiara Coletti dell'Università di Perugia, Tineke Van Osselaer, Linde Tuybens, Kristoph Smeyers e Leonardo Rossi dell'Università di Antwerpen, Grado Giovanni Merlo dell'Università di Milano.

Una pleiade di studiosi di grande spessore e di uomini di alta cultura, che parleranno della 'follia in Cristo' e pazzia patologica, di femminilità profetiche tra letture di tipo psicopatologico e antropologia, di maternità 'surrogate' e devozioni morbose, di follia e 'fabulae' mistiche, di mistiche 'sotto controllo', di sangue e 'signa', e di tanto altro, fra Medioevo ed età moderna. Un programma denso di relazioni, interventi, discussioni. E ad animarlo sarà proprio il catanzarese Mattia Zangari. Dopo aver conseguito il dottorato alla Normale di Pisa, Zangari ha vinto una prestigiosa borsa europea: la Marie Skłodowska Curie. Studioso della santità delle donne fra Medioevo ed età moderna, autore della monografia «Tre storie di santità femminile tra parole e immagini», ha rivolto i suoi interessi anche alla fenomenologia della mistica femminile, individuando casi di presunta santità riconducibili, più verosimilmente, a casi di disturbi mentali ed è proprio su questi temi che è incentrato il Convegno «Pazze di Lui».

Chapeau, Mattia di Calabria! È un onore averti lì, ma – speriamo – anche qui, terra sacra delle tue radici.

Piotr Anzulewicz OFMConv

La diversità culturale è

bellezza...

È stata la vera gioia di poter partecipare in «carne ed ossa» alla 2ª Serata conviviale con «aperitivo», focalizzata sul tema: «**Educarci all'interculturalità, tolleranza e prossimità, oltre i confini**», ideata nell'ambito della 9ª edizione del WikiCircolo 2021/22 dal «file rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie**», e promossa venerdì 15 ottobre scorso, la 182ª di seguito, tra quelle conviviali e cinematografiche. Ammirazione e gratitudine per la presenza dei fans del Circolo Culturale San Francesco, «uniti da una stessa preoccupazione» (cfr. «Laudato si'», nn. 7-9), per affrontare insieme il tema e generare un cambiamento a livello personale, affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, oltre i confini. Un'esigenza ancora più urgente in questo tempo denso di contraddizioni e ambivalenze, segnato dalla pandemia e catturato in un'oscillazione rapida e continua fra polarità opposte: fra l'individualismo e l'omologazione, fra «l'autoinflazionamento dell'io» (P. Sequeri) e la sua «deflagrazione identitaria» (J. Kristeva), fra l'iperconnessione e la chiusura in bolle individuali dove consumiamo da soli dei prodotti di massa (S. Zanardo).

La Serata ha accolto l'appello di alcuni amici del gruppo WhatsApp e si è trasformata, in parte, anche in uno spazio virtuale, in diretta «streaming», curata da **Ghenadi**. Si è svolta nel giorno in cui ricorreva la memoria liturgica dis. **Teresa d'Ávila**, mistica spagnola, riformatrice del Carmelo, autrice di libri pervasi di alta dottrina spirituale, patrona degli scrittori cattolici, dottore della Chiesa, prima donna, insieme a s. Caterina da Siena, ad ottenere tale titolo (altre due sono: Teresa di Lisieux e Ildegarda di Bingen). Non poteva quindi mancare l'augurio a tutte le donne che portano il nome di questa stupenda dottoressa. Tra loro ci è vicina, pur grande distanza spaziale, dott.ssa **Teresa Cona**, mitica ormai segretaria del Circolo. A lei un «happy Name Day» e un grande

grazie per la sua creatività e genialità, il suo ardore e fervore, la sua disponibilità e collaborazione, e, soprattutto, per la sua affabile umanità! Il Signore la avvolga con il Suo amore divinizzante e totalizzante, e continui a tenerci connessi.

A moderare la Serata è stato, ahimè, il sottoscritto, in sostituzione di **Clarissa Errigo**, impegnata nella Comunità di Recupero a Settingiano fino alle ore 20. Non sappiamo cosa ci riservi il futuro, ma vorremmo che le prossime Serate siano moderate a turno, dai membri dello Staff, tutti brillanti.

Ad aprire l'incontro è stata la performance del M° **Luigi Cimino** che ha eseguito sulla tastiera elettronica Ketron Dx9 la «Canzone di San Damiano», scritta da Jean-Marie Benjamin, presbitero, compositore e regista francese, su musica di Riz Ortolani, compositore annoverato tra i più grandi del cinema italiano. Dopo le parole di benvenuto e la presentazione del programma si è aperto davanti a tutti un «mare magnum», vasto, immenso, senza confini. Per forza ideatori della Serata dovevano delimitarlo. Ne è uscito il **programma** «sui generis», realizzato in modalità ibrida, cioè mista, mescolata, reale e virtuale. Ecco la sua parte centrale:

3.1. Rahel Sereke: «La sfida della convivenza in contesti multiculturali» (14:21'); **3.2. Music video «Esseri umani»** di Marco Mengoni (4:56'); **3.3. Umberto Galimberti: «L'identità»** (4:08') e **«Educare alla diversità: razzismo o tolleranza»** (8:16'); **3.4. Music video «Teach your children»** («Insegna con cura ai tuoi figli») di Crosby, Stills, Nash & Young (2:54'); **3.5. Diego Fusaro: «Identità e popoli. Perché l'identità culturale è importante?»** (5:36'); **3.6. Music video «Siamo diversità»** di Leonardo Pallozzi (4:03'); **3.7. Zygmunt Bauman: «Identità al tempo di Facebook»** (9:56'); **3.8. Stefania Lorenzini: «Educare all'interculturalità nel quadro dei nuovi razzismi e dei conflitti attuali»** (24:20'); **3.9. Music video «Take me home, country roads»** («Portami a casa, strade di campagna») di The Petersens (3:02'); **3.10. Roberto Saviano:**

«La diversità è bellezza» (5:14')

La Serata, traboccante di emozioni, spunti e richiami, ci ha ricordato quanto sia importante educarci all'interculturalità, sostenere la diversità culturale, imparare a convivere in pace, tra lingue, culture e religioni diverse, nel solco dei valori incarnati e testimoniati da s. Francesco, fratello universale. A chiuderla, il suo «**Cantico delle creature**», eseguito dal M° Cimino, l'annuncio del prossimo evento e la recita della «**Preghiera al Creatore**» («Fratelli tutti», 287). La diversità è davvero la bellezza dell'umanità.

Piotr Anzulewicz OFMConv

Catanzaro Lido, 16 ottobre 2021









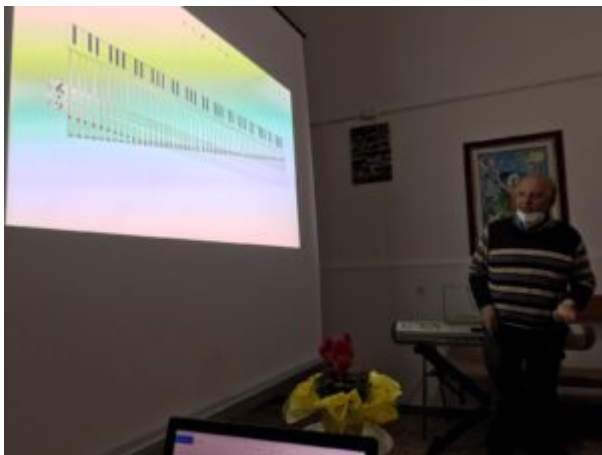
Per rendere più 'sinfonico' il mondo...

Laboratorio musicale, diretto gratuitamente dal M° Luigi Cimino, è un vero e proprio «**workshop**». Al centro dell'attenzione di ogni incontro sono i partecipanti (attualmente 14 iscritti). Il Maestro fa funzionare la **triade**: spiegazione, esercizio, resoconto (una discussione su dove i partecipanti si bloccano, quali parti sono state facili/difficili/frustranti e che cosa hanno imparato o hanno capito che vogliono imparare). Il suo ruolo è quello di essere collante sociale, amichevole e informale, a volte facilitatore, a volte insegnante, a volte fuori dalla scena,

lasciando che i partecipanti si aiutino l'un l'altro.

Il Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», dove si tengono i workshop, non somiglia affatto ad un'officina alla fine dei lavori. Non ci sono in giro fogli, disegni, pentagrammi, pennarelli, penne, post-it ed altri materiali. Il Maestro non attacca i risultati di ogni esercizio su una parete così che i partecipanti possano riguardarli dopo. Affiancato da Ghenadi, operatore audiovisivo del Circolo, proietta tutto il materiale sul grande schermo. I partecipanti lasciano l'aula con il pensiero che abbiano lavorato realmente e possono continuare a esercitarsi a casa, grazie al materiale inviato loro dal Maestro su WhatsApp. Non sono lì tanto per passare un'ora. Partecipano per imparare.

Lo Staff del Circolo augura a loro un piacevole «workshop»! Opportunità bellissima per rendere più 'sinfonico', armonico e fraterno il mondo! **Grazie, Maestro**, per la tua disponibilità, professionalità, delicatezza e passione! (pa)









Leggi anche «È 'decollato' anche il Laboratorio musicale»,
«Laboratorio musicale 2014», «Il "pane" della musica»

Luci del 9° CineCircolo, con il «Francesco»

L'8 ottobre 2021 si sono riaccese infine le luci del **CineCircolo**! Con esse, si è riaperto il nostro coinvolgimento e si è illuminata la nostra gioia, per la ripartenza della nuova stagione cinematografica, la 9^a, dal filo rosso: **«Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie per immagini»**. L'evento ha avuto inizio alle ore 19.30, con il music video «Lodi di Dio altissimo» di mons. Marco Frisina, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», situato al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. A presentare il festival e il film, a moderare il cine-dibattito sul tema: **«La forza del dialogo come unico strumento per raggiungere la fratellanza tra tutti gli uomini»**, e ad animare la Serata intera, è stato il nostro talento 'rinascimentale', **Clarissa Errigo**, esperta in sociologa e impegnata in una comunità di recupero. «La sfida che questo tempo ci pone – ha detto tra l'altro – è di vivere il crinale della storia affrontando le logiche emergenziali, a partire da quella educativa». È la premessa di tutto, per poter progettare una nuova normalità, un nuova società, un nuovo mondo. La nostra capacità di risposta dipenderà dal grado di solidarietà che sapremo dimostrare al

nostro interno, come comunità educante. Abbiamo una 'buona notizia' da apprendere e trasmettere, perché fiduciosi e speranzosi possiamo già contemplare l'orizzonte sognato da frate Francesco nel suo Cantico di frate Sole.

È stata quindi proiettata la pellicola «**Francesco**» che ha incantato tutti, lo special in animazione, il primo film tv a cartoni animati sulla figura dell'Assisiato, il mediometraggio di 30 minuti, diretto da Lisa Arioli e Luca Fericola, realizzato dallo studio «Enanimation» di Torino e presentato in anteprima mondiale il 18 settembre 2020, in apertura della prestigiosa manifestazione «Il Cortile di Francesco» al Sacro Convento di Assisi, in occasione dei 100 anni della fondazione della rivista «San Francesco», dove ha ottenuto ampi consensi. Un salto di otto secoli alla ricerca di un messaggio di dialogo e di fratellanza.

Una Serata emblematica, graditissima, con la recita comune della «Preghiera al Creatore» di Papa Francesco (*Fratelli tutti*, 287), l'annuncio del prossimo evento (15.10), la foto di gruppo e il videoclip «Stai con noi – Inno alla fratellanza» di Giuseppe Delre a conclusione. Non c'era il solito «aperitivo», a causa delle restrizioni sanitarie, ma in compenso c'era tanta cordialità, affabilità e voglia di tenere alto l'ideale del Circolo. E questo è già bellissimo e moltissimo. Grazie a tutti i presenti per aver scelto di "stare" con noi e costruire con noi un nuovo patto sociale per l'educazione che ci accompagni nel mondo.

Piotr Anzulewicz OFMConv





